LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 2 — Spedizione in abbonamento postale.

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. 6. Tureta 7 - Tel. 42-030 53-903 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunzi comm. L. 40. Finanz. L. 45. Necrol. L. 50 - Pubbl. econ. onadis. in testa di rubriche: nel testo del giornale (Tel. 41-329): Alle cinemat., Nozze, Nascite, Lauree, Onorif., Esonir, Segnalato cronaca, 1 diverlim.: L. 100 per linea (a c. 6 - Fog. esclicip. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. — ABBONAM.: Interno: Anno L. 750; Sem. 380; Trim. 195. Est. 950; 440; 250.

VENERDI' 5 Ottobre 1945 - Anno 1 - Numero 65

TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-000 al 40-009

DOPO IL DISCORSO DI NAPOLI

Monito all'esarchia

Il discorso Nitti è abbastanza importante, come realtà e come sintomo, perchè valga la pena di far seguire al nostro primo e affrettato commento di ieri ancora una parola. Ieri abbiamo sommariamente esaminato il discorso Nitti nel suo significato intrinseco, oggi vogliamo considerarlo nei suoi riflessi esterni; e dire che, sotto questo secondo aspetto, esso si risolve in un monito e sprone urgente al Governo e all'esarchia dei partiti affinchè tendano all'estremo le loro capacità in uno sforzo d'impostare e di risolvere bene almeno i problemi indifferibili: quello economico-finanziario e quello dell'ordine pubblico.

A proposito del primo problema, Nitti ha pronunciato ier l'altro, con la competenza che tutti gli riconoscono in tal campo, parole gravi: « La situazione economica, già così allarmante, dovrà necessariamente diventare più grave... Molti dei provvedimenti che si annunziano, o si chiedono, sono peggiori del male. La situazione finanziaria e i rimedi che si escogitano sono tali, che non vi è sinistra avventura che sembri inverosimile ». In tali condizioni (e se sono state esagerate vengano esplicite smentite) occorre che gli elementi migliori e più autorevoli del Governo Parri si riuniscano, se necessario, in una sorta di Comitato di salute pubblica, eliminino dai loro dicasteri gli eventuali incompetenti, impongano silenzio alle contrastanti direttive di partito per accordarsi su un programma minimo concreto; ma in nome di Dio facciano qualche cosa prima che sia troppo tardi. Noi ci siamo sempre preoccupati, di fronte alle critiche che sospette provenienti dalla filofascista fazionità di estrema destra, di riconoscere le difficoltà tremende della situazione creata dal regime e dal crollo fascisti, ed ereditata dalla coalizione antifascista: e abbiamo visto con piacere l'on. Nitti ammettere, quasi con le nostre stesse parole, che anche un Cavour o un Peel (noi avevamo detto un Cavour o un Thiers, per riferirci alla catastrofe francese del '70, pur tanto minore della nostra) non potrebbero fare miracoli, di fronte a ostacoli obiettivi insuperabili: ma dal fare miracoli al non fare niente ci corre: ed è necessario, urgente dare al Paese la sensazione che ogni sforzo ricostruttivo possibile è fatto dal Governo, e che opposte esigenze dei tre partiti che lo compongono non lo paralizzano completamente.

* * *

Il monito implicito del discorso Nitti, e nella situazione che questo rivela (improvvisamente per i non iniziati, come un lampo in una notte buia) si rivolge soprattutto ai partiti di sinistra: socialisti, comunisti, partito d'azione. Dimentichino essi in questo momento le pregiudiziali estremiste, dimostrino di pensare solo al Paese e di riconoscere le immodificabili condizioni obiettive: sarà il modo migliore di servire anche i loro partiti e il loro avvenire. Riflettano alle constatazioni di Nitti, rigorose come dei teoremi di geometria: la Russia non ci aiuta, non può aiutarci, non è nel suo interesse politico aiutarci; noi facciamo parte oggi dell'emisfero anglosassone, nè potremmo uscirne per parecchi anni, anche se lo volessimo, senza una terza guerra mondiale; aiuto dunque non ci può venire che dall'America e dall'Inghilterra laburista.

I tre partiti di sinistra si trovano oggi alla prova del fuoco della loro capacità e maturità politica: siccome sono essi i propugnatori di novità incompatibili, oltre un certo limite, con le attuali condizioni, tocca a loro dimostrare col fatti di saper accantonare, nell'interesse supremo del Paese, quelle novità pericolose. Guai se in taluno di essi allignasse un proposito segreto: se la situazione del Paese precipita, tanto meglio per noi, tanto meglio per la rivoluzione. Illusi! La rivoluzione si farebbe probabilmente, e ancora una volta, al loro danni, come già nel '22: allora l'immaturità politica delle sinistre si dimostrò col rifiuto a condividere le responsabilità del governo, oggi potrebbe consistere nel costituire una remora in seno al governo. Se essi sapranno dimostrare quella moderazione politica e questa capacità amministrativa salveranno sè stesse e l'esarchia, cioè la formula attuale di governo, evitando al Paese il salto nel buio, la grave incognita di un nuovo, e ignoto, schieramento di forze prima della Costituente: prima, cioè, che la consultazione elettorale abbia permesso di misurare la consistenza effettiva delle varie correnti politiche, dando un crisma di legittimità alle nuove soluzioni che si renderanno necessarie.

Filippo Burzio

Simpatie e ostilità nella stampa romana

Roma, 4 ottobre.

Di tutti i discorsi pronunciati da quando in Italia partiti e uomini politici hanno ripreso ad esprimere liberamente il loro pensiero, quello tenuto ieri a Napoli da Nitti suggella il ritorno alle antiche tradizioni: il modo in cui la stampa romana lo presenta o commenta è indizio sicuro sia dell'importanza della tesi che della sua rinomanza.

Il *Tempo*, l'*Italia Nuova* ed il *Risorgimento Liberale* sottolineano la saggezza delle parole del vecchio parlamentare, mentre l'*Avanti* riduce a poche righe il riassunto delle dichiarazioni e le biasima intitolandole: « Nitti ripete a Napoli i vecchi temi moderati »

Passiamo alle critiche che vengono dal campo di colore ai quali non piace che Nitti abbia posto la sua candidatura alla successione di Parri.

Non sappiamo, tuttavia, se il commento di Giulio Andreotti, pubblicato dal *Popolo*, sia una presa di posizione personale o costituisca il punto di vista dei democristiani. Scrive l'Andreotti che il discorso è stato senza dubbio importante ed avrà larga eco, ma all'aspettazione non hanno risposto, in verità, molti motivi di interesse, se si eccettuano i radi spunti in materia di politica economica e fiscale ed una critica serrata delle dottrine comuniste.

Aspra, violenta addirittura, è *L'Italia Libera*, la quale afferma che « perchè Nitti possa vendicarsi del fascismo bisogna che l'Italia, malgrado tutto, sia ancora fascista ». Il significato politico del discorso « è veramente una povera cosa, e una cosa non buona ».

Manca poco e Nitti viene qualificato un fascista; i suoi « slogans » assomigliano a quelli di Pétain, le formule appaiono reazionarie, le parole d'ordine utili « agli interessi degli industriali e degli agrari e delle classi che vedono in pericolo i loro beni e la loro potenza ».

Solidale con l'*Italia Libera*, l'*Unità* (che non riproduce nulla del discorso) chiede a Nitti perchè abbia preferito il San Carlo di Napoli alla Consulta, dando così una « grave prova di faziosità ».

Ma è chiaro che le ripercussioni del discorso non si esauriscono con la giornata odierna.

Tumultuoso inizio del processo Laval

L'ex-ministro espulso dalla sala del tribunale

Parigi, 4 ottobre.

Il processo contro Laval ha avuto oggi un inizio tumultuoso. Appena aperta la seduta si ha un aspro scambio di parole tra il giudice e Laval: quest'ultimo sostiene che l'Alta Corte non giudica secondo giustizia ma secondo le necessità della situazione politica. Il giudice ordina a Laval di sedere e dice: « Avete parlato abbastanza. Rispondete quando siete interrogato ». Il Pubblico Ministero André Mornet si alza di scatto e grida: « Le accuse di questo genere sono un insulto per la legge ». Laval si alza di nuovo e risponde: « Voi potete condannarmi ma non avete il diritto di insultarmi. Io sono un francese che ama la sua patria ». L'imputato seguita a borbottare e a lanciare sguardi di odio verso il Pubblico Ministero.

Dopo di che un nuovo incidente interrompe lo svolgimento del processo: gli avvocati designati per la difesa di Laval, Naud e Barraduc hanno reso noto di non voler difendere l'imputato. La seduta viene quindi sospesa.

Quando la Corte rientra nell'aula il giudice Mongibeaux dichiara che si continuerà il processo senza i difensori. Tutti gli avvocati presenti (circa centocinquanta) a tale annunzio si allontanano dall'aula.

Rivolgendosi al giudici Laval esclama: « Come potrete impedirmi di spiegare le ragioni del mio operato in modo che i francesi sappiano di non dovere arrossire al pensiero di avermi avuto a capo del loro Governo? ». E accusa poi i giudici: « Questa è una gara con il calendario Voi sapete che dopo le elezioni ormai imminenti la competenza di giudicarmi non spetterà più a voi e volete condannarmi prima di allora ». Questa frase suscita la protesta di Mongibeaux e di Mornet che non riescono a nascondere il loro risentimento; per qualche minuto l'aula è in preda alla più grande agitazione.

Ristabilita la calma viene data lettura delle imputazioni a carico di Laval. Egli è accusato di intelligenza con il nemico e di avere complottato contro la sicurezza dello Stato.

Terminata la lettura dell'atto d'accusa ha inizio lo interrogatorio dell'imputato, durante il quale si verifica un drammatico colpo di scena: Laval accusa i giurati di avere a suo tempo appoggiato Pétain. Prega poi il Presidente di voler prorogare il termine fissato per la chiusura del processo, dichiarando che non gli sarà assolutamente possibile preparare il suo memoriale di difesa entro il 21 ottobre. Uno dei giudici accusa allora Laval di voler confondere le idee per guadagnare tempo. L'imputato perde il controllo dei suoi nervi e rosso in viso, agitando le braccia urla: « Condannatemi subito e sarà molto meglio ».

Un giovane spettatore, figlio dell'ex ministro di Vichy, Pierre Cathala, che ha applaudito alla dichiarazione di Laval, è stato arrestato fra le grida della folla che voleva linciarlo. A questo punto Mongibeaux ha sospeso l'udienza ed ha ordinato alle guardie mobili, armate di mitra, di portare via Laval ed il giovane Cathala dalla sala del tribunale. Il processo continuerà senza la sua presenza.

LETTERE DEI DUE DITTATORI
a una svolta decisiva della guerra

Hitler a Mussolini

Febbraio 1943 - Cieca fiducia nel successo della campagna dei sottomarini - La difficile lotta nei Balcani: rimbrotti per l'azione italiana in Grecia e in Croazia

La *Nuova Stampa* offre ai suoi lettori un documento di eccezionale interesse: una lettera che Hitler inviò a Mussolini per mezzo del ministro Ribbentrop venuto segretamente a Roma il 16 febbraio 1943. Si era ad una svolta decisiva della guerra mondiale. I tedeschi, battuti a Stalingrado, avevano iniziato la catastrofica ritirata attraverso le sterminate pianure della Russia; gli anglo-americani avevano effettuato il loro sbarco di sorpresa nell'Africa del Nord e serravano attorno alla ristretta testa di ponte italo-tedesca in Tunisia; la guerra sottomarina era in fase di pieno sviluppo e i popoli balcanici rialzavano la testa. Al perentorio invito di Casablanca « arrendersi senza condizioni » Mussolini aveva risposto col noto discorso ai legionari: « Non moriremo mai »; e Hitler, dal suo Quartier Generale, aveva parlato uno stesso linguaggio ultracatastale.

Parole, che oramai non illudevano nessuno, e tradivano l'angoscia di chi già vedeva delinearsi irreparabile la catastrofe. Anche la lettera che pubblichiamo ostenta un ottimismo sulle sorti finali del conflitto; ma è un ottimismo di parata, superficiale, che non convince più. Tutto il contesto rivela invece la disperata ansia di chi vorrebbe rifiutarsi di credere ai fatti, così preoccupanti, e cerca di far coraggio a se stesso prima che al suo socio nell'impresa criminosa e disperata. Ed è in questo orgasmo, che affiora continuamente, ossessionante, malgrado un'esposizione volutamente pacata e improntata a cortesia, l'interesse tutto umano di questo tragico documento, al quale altri seguiranno.

Il documento

Dal Quartier Generale
il 16 febbraio 1943.

Duce,

se solo dopo tanto tempo io Vi dirigo questa lettera ciò è dovuto al sovraccarico dei compiti che da mesi gravano su di me. Il maresciallo Kesselring mi ha comunicato che Voi soffrite della nostra infermità maggiormente di quanto non tutti potessimo supporre. Ciò, o Duce, è la principale preoccupazione che mi tormenta, poichè per la propria guida e conservazione gli stati hanno imprescindibile bisogno di uomini. Io Vi metterei così volentieri a disposizione i migliori specialisti tedeschi; ma mi risulta che ad ogni modo Voi siete già stato visitato e curato da parecchi cerusici, e Vi esprimo pertanto i più cordiali auguri per la vostra guarigione, poichè tutte le altre preoccupazioni sono sopportabili. L'unica cosa che può opprimere nel peggior modo un uomo sono le infermità, specialmente quando compiono in periodi di grandi tensioni spirituali e nervose.

In fondo, o Duce, abbiamo entrambi vissuto una vita assorbente e logorante come ben pochi altri mortali; e comprendo ora di esprimerVi brevemente il mio punto di vista sulla situazione. Debbo purtroppo farlo per iscritto dato che le circostanze non mi consentono per il momento di abbandonare il quartier generale. Non appena tuttavia qui sopraggiunga la minima distensione, vi pregherò di incontrarci, possibilmente di nuovo a Salisburgo. Potrei forse difficilmente rendervi conto di quanto vivamente sia da me desiderato intrattenermi per un paio di giorni personalmente con Voi.

1) Nessun avvenimento su qualsiasi dei fronti può essere considerato e preso in esame singolarmente, poichè tutti sono parti di un gigantesco assalto nel quale in definitiva sarà deciso dei destini di tutta l'Europa, come già avvenne in occasione degli altri grandi rivolgimenti storici come le guerre persiane, le guerre puniche, l'invasione degli Unni, l'espansione islamica e le irruzioni mongoliche in Occidente. Vi posso tuttavia assicurare che sono felice di vivere in una simile epoca e di poter lottare per la difesa dei valori immortali che al nostro Continente sono stati tramandati dai tempi più remoti. E ciò non solo nel ristretto significato razziale, ma anche dal più ampio punto di vista culturale. Io quindi non mi rattristo che proprio a me sia toccato in sorte questo destino, ma mi sono orgoglioso e felice.

2) Bolscevismo e plutocrazia perseguono lo stesso fine. Essi sono diretti dalla stessa forza. Bismark soleva già dirlo che il liberalismo è la derivazione della socialdemocrazia. La plutocrazia giudaico, ammantata da anglosassone, è allo stesso modo l'avanguardia del bolscevismo. E' perciò impossibile di separare fra di loro i due fenomeni; essi debbono essere considerati come una stessa unità. In caso di vittoria anche di una sola di quelle due forze, il nostro destino sarà inimmaginabile.

3) La lotta contro gli stati occidentali viene combattuta solo in parte su terra, essa infatti è anche condotta in una importante misura sul mare. Come quasi ogni guerra, anche questa è in gran parte un problema di trasporti. Il finale fallimento della pur così vittoriosa offensiva in Libia contro gl'inglesi è derivato in definitiva dall'impossibilità di risolvere il problema dei trasporti dall'Italia e da Creta a Tobruk e Marsa Matruh.

Non ha quindi decisiva importanza il conseguimento di successi più o meno transitori, ciò che invece ha un valore decisivo è se i successi militari raggiunti possano essere in definitiva mantenuti dal punto di vista dei trasporti. Qualsiasi vantaggio l'America e l'Inghilterra possano raggiungere col conseguimento di provvisori punti di appoggio, ciò che importa è in definitiva se riusciranno alla lunga a sostenere durevolmente tali punti di appoggio dal punto di vista dei rifornimenti.

La lotta sui mari

L'Inghilterra, nel 1940, aveva senza dubbio preso solidamente posizione nella Norvegia settentrionale; essa tuttavia non potè mantenervisi a causa della guerra da noi condotta senza tregua contro il suo tonnellaggio. Quanto più gli stati anglosassoni impegnano le loro forze sopra terreni operativi distanti fra loro, tanto maggiore diventa lo sviluppo della loro navigazione e tanto più a un certo punto essi si troveranno a nella impossibilità di soddisfare ulteriormente ai loro bisogni interni oppure nella necessità di dovere di nuovo abbandonare le posizioni da essi occupate. Poichè la guerra sottomarina, o duce, non si trova alla fine del suo sviluppo, bensì appena all'inizio. Tutti i tentativi degli inglesi e degli americani di sottrarsi a tale pericolo saranno vani. In relazione con le armi che gli vengono contrapposte il sommergibile dall'ultima guerra non solo non ha peggiorato, bensì ha migliorato ininterrottamente le sua possibilità. In paragone col'anno 1917 i successi dei sommergibili tedeschi sono cresciuti enormemente, mentre le loro perdite si sono straordinariamente ridotte. Noi ci troviamo tuttavia appena all'inizio dello sviluppo e dell'impiego di nuove armi la quali, probabilmente già entro un anno, renderanno progressivamente illusoria ogni difesa contro i sommergibili.

Questa lotta spietata e senza quartiere non potrà essere in alcun modo contrastata dalle nuove costruzioni. Il rapporto fra il lavoro richiesto per la guerra dei sommergibili e il lavoro necessario per rimpiazzare il tonnellaggio e i carichi affondati accenderà sempre più a vantaggio della difesa. Tutte le conquiste o i successi militari dei nostri avversari si fondano tuttavia esclusivamente sopra il mantenimento delle loro linee di comunicazione. L'interrotta minaccia e l'impedimento dei loro rifornimenti attraverso il mare dovrà prima o poi portare ad una catastrofe. Io ho perciò preso tutte le misure affinchè alla guerra dei nostri sommergibili venissero dati punti d'appoggio altrettanto buoni quanto inattaccabili. I lavori a tal fine procedono ulteriormente. La loro forza di resistenza sarà in avvenire notevolmente accresciuta. A ciò si aggiunge il contributo dell'arma aerea mediante i bombardieri di lungo raggio, i quali, provvisti di nuovi apparecchi, sono andati a ricercare e danneggiare con bombe e siluri le navi nemiche anche di notte.

Critiche all'azione in Grecia

4) La lotta nel Nord Africa e per l'Europa orientale reca senza dubbio un apporto d'importanza decisiva al successo della guerra. La conservazione e l'allargamento della testa di ponte di Tunisi e Biserta costringono l'Inghilterra e l'America a trasportare al vicino Oriente e dal lontano Occidente forze e rifornimenti con un lungo giro attorno al Capo. Ciò significa praticamente una riduzione del tonnellaggio impiegato in una misura fra il settanta e l'ottanta per cento del suo normale rendimento; prescindendo affatto dal pericolo del siluramento, che risulta naturalmente moltiplicato in ragione della maggior lunghezza del percorso. Le contromisure dei nostri nemici possono unicamente consistere, oltre al tentativo di cacciarci da Tunisi e Biserta, in altri tentativi di sbarco nella stessa Europa.

Io ritengo che uno sbarco a Creta o nelle isole del Dodecaneso non sia oggi più verosimile. La difesa e il rifornimento di Creta hanno fatto tali progressi che un tentativo di sbarco fallirà presumibilmente sin'altro, e con le più gravi perdite. Io considero però, o Duce, la situazione nei Balcani con la più grande preoccupazione. Per quanto possa essere allettante il far giocare l'uno contro l'altro due o tre partiti contrapposti, altrettanto pericoloso ritengo sia il ricorrere ad un procedimento siffatto quando i tre partiti sono su di un punto incondizionatamente d'accordo: cioè nell'illimitato odio contro l'Italia e la Germania. Le direttive politiche italiane avevano, come mi era stato detto un tempo, fatto assegnamento su rivolte in Grecia a favore delle avanzate unità italiane. Il risultato fu del tutto negativo. Non solo infatti avvenne che i greci si unirono istantaneamente contro le truppe italiane, ma anche gli stessi albanesi si dimostrarono solo limitatamente fidati. Qualora domani avesse luogo uno sbarco in qualche punto dei Balcani, i comunisti, gli aderenti di Mihailovic e tutti gli altri Comitagi si troverebbero d'accordo nell'attaccare immediatamente le forze tedesche e italiane a sostegno dei nemici sbarcati!

Il «doppio giuoco» balcanico

Io ritengo, o Duce, che sia una vera disgrazia che dopo che avevamo conquistato l'intero settore, siano ora sorte formazioni organizzate di armati che in qualsiasi situazione difficile si rivolteranno contro di noi. Io Vi metto a disposizione, o Duce, in qualsiasi momento, documentazioni della cui esattezza rispondo con la mia parola, e che non possono essere smentite o svalutate da dichiarazioni di organi subordinati. Esse sono ripiene della furberia di quei popoli e traspirano tutte un odio sconfinato non solo contro la Germania, ma forse ancora più contro l'Italia.

In Croazia si è chiusa con successo la prima parte delle operazioni. Purtroppo non è riuscito al V Corpo italiano di serrare, con rapida avanzata su Bos Petrovak e Bihac, la conca attorno al Gremo-Plasina con rapidità sufficiente a impedire a forti formazioni comuniste di sfuggire verso sud-ovest e sud. Si è tuttavia riusciti a distruggere una grossa parte della organizzazione di Tito e a infliggere alle bande elevate perdite in uomini e materiali. E' impressionante e preoccupante il constatare quanto abbia progredito l'organizzazione dei ribelli. Siamo ormai appena in tempo per sopprimere la rivolta se non vogliamo correre il pericolo di essere colpiti alle spalle al momento dello sbarco degli anglosassoni nei Balcani.

Alla seconda parte dell'operazione ritengo che sia strettamente desiderabile che partecipino forti forze italiane. Un gruppo di forze (Divisione Bergamo) dovrebbe rapidamente puntare su Libno, per impedire da lì con la 717 divisione I, che verrebbe pure impegnata in quella direzione, che il nemico sfugga nuovamente verso il sud; mentre un altro gruppo di forze, avanzando dalla valle della Narenta, dovrebbe raggiungere la linea Pouzje-Ivanjski per assumere la difesa dei giacimenti di bauxite, importanti ai fini della guerra, e nei quali le bande sono già penetrate.

Io vi prego cordialmente, o Duce, di emanare pure le istruzioni necessarie al fine di assicurare una collaborazione priva di frizioni e pronta fra i nostri comandi locali e un impiego integrale di tutti i mezzi di azione a loro disposizione. Il generale Loehr è già stato da me invitato a mantenere il più stretto contatto con tutti i competenti comandi italiani nella preparazione e nello svolgimento delle operazioni. Ma un particolare pericolo ravviso, al di fuori del quadro delle attuali operazioni contro i comunisti, negli intrighi del movimento di Mihailovic.

(A martedì prossimo la continuazione)

PROSSIMAMENTE
la seconda parte del
DIARIO
di GALEAZZO CIANO

ECHI DELL'INCONTRO DEI CINQUE

La Russia chiede che Mac Arthur sia sostituito da un Consiglio alleato

Una lettera di Stalin ad Attlee - Irrigidimento britannico circa il riconoscimento del governo ungherese - Due note dell'agenzia sovietica "Tass,,

Londra, 4 ottobre.

Il fallimento della conferenza di Londra continua ad essere variamente commentato nella stampa mondiale e tiene desta l'attenzione e l'attività delle cancellerie. Come è noto per le stesse franche e palesi dichiarazioni dei ministri degli esteri (soltanto Bevin fino ad ora non ha parlato ma lo farà al più presto) la conferenza si è arenata sull'opposizione della Russia ad ammettere la Francia e Cina alla formulazione dei trattati di pace con i Balcani. Sembra che Molotof sia latore a Stalin di nuove proposte di compromesso messe avanti dagli americani all'ultimo momento per tentare un salvataggio «in extremis» della conferenza. Secondo la concorde opinione dei circoli politici londinesi anche queste nuove proposte sarebbero destinate a cadere nel vuoto.

Intransigenza del Cremlino

Infatti, secondo una notizia di fonte londinese molto attendibile, Stalin avrebbe già dichiarato — comunica l'« United Press » — di non essere disposto, qualunque siano le proposte di Truman e di Attlee, a mutare la politica fino ad ora seguita dalla Russia circa la questione balcanica. Perciò si ritiene che sarà necessario un nuovo incontro dei tre Grandi per rimettere in moto il meccanismo delicato e complesso delle trattative di pace.

Frattanto Truman ha rifiutato di fare alcuna dichiarazione sulla conferenza prima di avere parlato con Byrnes che farà rimanzi tutto il suo rapporto personale al presidente e conferirà poscia con i membri del senato ed i vari comitati per le relazioni con l'estero.

La delicatezza della situazione è sottolineata dal silenzio mantenuto nelle alte sfere politiche; le stesse dichiarazioni fatte ieri dai ministri degli esteri hanno soltanto ribadito le pessimistiche opinioni già da tempo diffuse sull'andamento della conferenza. Tuttavia una voce si è levata per dare una spiegazione sul fallimento della conferenza. E' la voce della « Tass », l'agenzia ufficiale russa, che ha diramato un lungo comunicato, in cui ribadisce e conferma la tesi espressa da Molotof a Londra dopo aver elencato i punti sui quali durante i lavori era stato raggiunto l'accordo. Insomma i russi si dimostrano irremovibili nel loro atteggiamento in cui insistono ed insistono con tale pervicacia da rendere palese di non volere accedere ad un accordo non per la questione in se stessa — trattandosi di una questione di procedura e d'interpretazione dell'accordo di Potsdam in sede di conferenza si avrebbe dovuto trovare una via d'uscita — ma invece per ragioni più gravi complesse e profonde. La relazione della « Tass » prosegue esponendo un'ultima proposta della delegazione, presentata al consiglio, proposta che peraltro non è che la iterata ripetizione del punto di vista russo e tale da non modificare in nulla l'atteggiamento assolutistico e conclude affermando che egli altri ministri non hanno aderito alla proposta della delegazione sovietica e la prima sessione del consiglio si è chiusa senza che nessuna decisione venisse presa ».

Molotof a Byrnes

A questa nota ufficiale della Tass un'altra della stessa agenzia ha fatto seguito in cui si rivela che durante la conferenza Molotof ha indirizzato una lettera a Byrnes per chiedere la immediata nomina di un consiglio di controllo delle quattro potenze interessate da costituire in Giappone e destinato a sostituire il Quartier generale di Mac Arthur.

Infatti — afferma la Tass — il governo sovietico ritiene che, conclusa le ostilità, gli alleati si trovano ad affrontare problemi di natura politica ed economica per la soluzione dei quali è necessario un organo in cui le quattro potenze possano svolgere una politica coordinata dividendone le responsabilità. Inoltre Molotof ha proposto che a fianco del consiglio di controllo funzioni una commissione consultiva alleata che comprenda oltre le quattro potenze alleate gli altri paesi che hanno preso parte alla guerra contro il Giappone.

Nei circoli diplomatici si annuncia che da uno scambio di lettere tra Attlee e Stalin si è appreso che l'atteggiamento di Molotof fu dettato da una questione di procedura e d'interpretazione dell'accordo di Potsdam in sede di conferenza si avrebbe dovuto trovare una via d'uscita — ma invece per ragioni più gravi complesse e profonde. La relazione della « Tass » prosegue esponendo un'ultima proposta della delegazione, presentata al consiglio, proposta che peraltro non è che la iterata ripetizione del punto di vista russo e tale da non modificare in nulla l'atteggiamento assolutistico e conclude affermando che egli altri ministri non hanno aderito alla proposta della delegazione sovietica e la prima sessione del consiglio si è chiusa senza che nessuna decisione venisse presa ».

Molotof a Byrnes

A questa nota ufficiale della Tass un'altra della stessa agenzia ha fatto seguito in cui si rivela che durante la conferenza Molotof ha indirizzato una lettera a Byrnes per chiedere la immediata nomina di un consiglio di controllo delle quattro potenze interessate da costituire in Giappone e destinato a sostituire il Quartier generale di Mac Arthur.

Infatti — afferma la Tass — il governo sovietico ritiene che, conclusa le ostilità, gli alleati si trovano ad affrontare problemi di natura politica ed economica per la soluzione dei quali è necessario un organo in cui le quattro potenze possano svolgere una politica coordinata dividendone le responsabilità. Inoltre Molotof ha proposto che a fianco del consiglio di controllo funzioni una commissione consultiva alleata che comprenda oltre le quattro potenze alleate gli altri paesi che hanno preso parte alla guerra contro il Giappone.

Nei circoli diplomatici si annuncia che da uno scambio di lettere tra Attlee e Stalin si è appreso che l'atteggiamento di Molotof fu dettato da una questione di procedura e d'interpretazione dell'accordo di Potsdam in sede di conferenza si avrebbe dovuto trovare una via d'uscita — ma invece per ragioni più gravi complesse e profonde. La relazione della « Tass » prosegue esponendo un'ultima proposta della delegazione, presentata al consiglio, proposta che peraltro non è che la iterata ripetizione del punto di vista russo e tale da non modificare in nulla l'atteggiamento assolutistico e conclude affermando che egli altri ministri non hanno aderito alla proposta della delegazione sovietica e la prima sessione del consiglio si è chiusa senza che nessuna decisione venisse presa ».

Situazione tesa in Palestina

Gli ebrei decisi a tutto se si vieterà loro lo sbarco

Il Cairo, 4 ottobre.

Viaggiatori provenienti da Gerusalemme riferiscono che la Palestina è presentemente il centro di una guerra di nervi paragonabile a quella verificatasi in Europa prima dello scoppio delle ostilità. Il paese è superficialmente calmo ma molti indizi inducono a credere che esso è alla vigilia di disordini organizzati e generali.

Parecchie migliaia di soldati appartenenti alla 6ª divisione aero-trasportata britannica sono sbarcati stamane ad Haifa. Questa notizia, che proviene da fonte ufficiale, potrà dare senza tanti commenti una idea di quanto sia tesa la situazione in Palestina. Il rappresentante dell'agenzia ebraica della Palestina ha dichiarato ieri sera che se la Gran Bretagna non dà alle decine di migliaia di ebrei in Europa, che tutto hanno perduto e che sono stati perseguitati dai nazisti, un rifugio in Palestina, questi sono decisi a risolvere per conto loro la questione. Se occorre essi ruberanno, commetteranno piroscafi per attraversare il Mediterraneo, resistendo contro tutti i tentativi di vietare il loro sbarco in Palestina.

Si ricorda che questi ebrei saranno armati. Il rappresentante dell'agenzia ebraica ha concluso dicendo che vi sono altri 600.000 ebrei in Palestina, i quali combatteranno, se sarà necessario, assieme ai loro correligionari provenienti dall'Europa.

Il documento sulla Passione risalirebbe ai primi anni dell'èra volgare

Gerusalemme, 4 ottobre.

Vivissimo è l'interesse suscitato dalla scoperta fatta nei dintorni di Gerusalemme del documento riguardante la Passione di Cristo che sarebbe stato compilato da alcuni suoi discepoli testimoni oculari della sua morte. Lo straordinario documento è stato esaminato dal prof. Eisukenic di Gerusalemme il quale ha dichiarato che la data del documento è indubbiamente anteriore all'epoca della seconda distruzione del tempio di Gerusalemme, avvenuta nell'anno 72 dell'Era Volgare.

Simpatie e ostilità nella stampa romana

Roma, 4 ottobre.

Di tutti i discorsi pronunciati da quando in Italia partiti e uomini politici hanno ripreso ad esprimere liberamente il loro pensiero, quello tenuto ieri a Napoli da Nitti suggella il ritorno alle antiche tradizioni: il modo in cui la stampa romana lo presenta o commenta è indizio sicuro sia dell'importanza della tesi che della sua rinomanza.

Il *Tempo*, l'*Italia Nuova* ed il *Risorgimento Liberale* sottolineano la saggezza delle parole del vecchio parlamentare, mentre l'*Avanti* riduce a poche righe il riassunto delle dichiarazioni e le biasima intitolandole: « Nitti ripete a Napoli i vecchi temi moderati »

Passiamo alle critiche che vengono dal campo di colore ai quali non piace che Nitti abbia posto la sua candidatura alla successione di Parri.

Non sappiamo, tuttavia, se il commento di Giulio Andreotti, pubblicato dal *Popolo*, sia una presa di posizione personale o costituisca il punto di vista dei democristiani. Scrive l'Andreotti che il discorso è stato senza dubbio importante ed avrà larga eco, ma all'aspettazione non hanno risposto, in verità, molti motivi di interesse, se si eccettuano i radi spunti in materia di politica economica e fiscale ed una critica serrata delle dottrine comuniste.

Aspra, violenta addirittura, è *L'Italia Libera*, la quale afferma che « perchè Nitti possa vendicarsi del fascismo bisogna che l'Italia, malgrado tutto, sia ancora fascista ». Il significato politico del discorso « è veramente una povera cosa, e una cosa non buona ».

Manca poco e Nitti viene qualificato un fascista; i suoi « slogans » assomigliano a quelli di Pétain, le formule appaiono reazionarie, le parole d'ordine utili « agli interessi degli industriali e degli agrari e delle classi che vedono in pericolo i loro beni e la loro potenza ».

Solidale con l'*Italia Libera*, l'*Unità* (che non riproduce nulla del discorso) chiede a Nitti perchè abbia preferito il San Carlo di Napoli alla Consulta, dando così una « grave prova di faziosità ».

Ma è chiaro che le ripercussioni del discorso non si esauriscono con la giornata odierna.

Trieste in attesa della sua sorte

Che cosa dice la storia della Venezia Giulia i diritti di nazionalità e i diritti di preda

(DAL NOSTRO INVIATO)

TRIESTE, ottobre.

Gli slavi domandano la Venezia Giulia per lo meno fino all'Isonzo, chiamandola Litorale Sloveno come gli Austriaci lo avevano chiamato il litorale loro. Più sopra i Tedeschi s'erano limitati a battezzarlo Litorale Adriatico. Come argomento giuridico essi avanzano i diritti della loro nazionalità ove sussistono e, dov'essi mancano, i diritti della vittoria. I territori contesi sarebbero una specie di « preda » di guerra. Non per nulla nella loro lingua, la parola « resa » si traduce in « predaja ».

Ora, sta di fatto che l'insurrezione di Slavi nella Venezia Giulia fu un evento puramente artificioso, fin per quei pochi venuti al seguito di eserciti invasori, sia per quelli chiamati dai principi locali a ripopolare le loro terre in qualità di loro servi. *Nessuna città della Venezia Giulia è stata fondata da Slavi.* In Istria di massima, la loro attività non uscì quasi mai dall'agricoltura, esercitata anche questa all'antica, in una gretta atmosfera di « clan ». Brava gente, laboriosa, tenace ma di cultura pressochè nulla. Gli Slavi d'Italia non han dato un volto alla zona da essi abitata, bensì hanno preso quello italiano, a partire dalla lingua. E' questa italianità dello spirito che, se non si estende fino a Belgrado, supera in parecchi punti le Alpi. Quanto all'altra, le statistiche austriache possono costituire un dato accettabile. Per esse, a partire da Trieste, città italianissima, tutte le città della Venezia Giulia hanno maggioranze nettamente e compatte d'Italiani, razza solida che ha superato tutte le bufere politiche da secoli, senza piegare mai. Non vogliamo ricordare che Pola era chiamata la Terza Roma, ma come negare l'italianità di Parenzo, Capodistria, Pisino e di tutti i nuclei cittadini dell'Istria? Da questi nuclei, lo spirito italiano s'irradia, e domina, come avviene per quello inglese nell'India. Se gli Slavi d'Italia fossero in condizione di poter esprimere *liberamente* il proprio pensiero, essi opterebbero per l'Italia nella quasi totalità. Ma la libertà è una favola politica che si va raccontando ai bambini grandi per addormentarli o fare di loro — nel sonno — ciò che interessa ad alcuni gruppi.

E' ormai pacifico che, nella Jugoslavia odierna, vige un sistema dittatoriale di stampo fascista e su basi ultranazionalistiche. Diciamo « ultra » perchè si tratta di quel nazionalismo che vuol estendersi non conquiste violente, che ama la guerra come occupazione naturale dei maschi, e che si stringe intorno a un capo nella sua essenza di « Re », anche se non ne veste le insegne. Alle origini, il re altro non era che il capo scelto per la guerra. In genere, dopo lo uccidevano. Un capo guerriero ha quindi bisogno della guerra per sostenersi. E questa può assumere diversi nomi. In Jugoslavia, per il momento, essa è interna. Una categoria di abitanti ne perseguita un'altra e la spoglia. E' un piacere limitato. Il piacere stesso diventerebbe invece completo se persecuzione e rapina potessero svolgersi a danno di stranieri. Sarebbe il caso della Venezia Giulia.

Questo il porta di fronte ai diversi diritti dello spirito. Mentre nessuna miscranza slava avrebbe nulla da temere in un'Italia democratica, gli Italiani sarebbero spacciati in breve dal regime totalitario che li assorbirebbe. *Le prove generali* del dramma si ebbero già nella tragica «quaresima» della prima occupazione slava di Trieste. Se per caso, l'Italia democratica resistesse meno ai suoi doveri, essa in qualità di ex-nemica o di amica recente potrebbe venire richiamata all'ordine più facilmente che non l'amico ufficiale.

C'è ora da esaminare la questione della « vittoria ». Se la nostra memoria non ci tradisce, la guerra condotta dagli avversari dell'Asse fu intesa come una colossale operazione di polizia contro regimi funesti per spazzarne anche la memoria dalla faccia della terra. A questa operazione di polizia parteciparono, per l'Italia, oltre ai combattenti, una massa sterminata di cittadini i quali, boicottando e distraendo con og

Le Arti

* *CINQUE SECOLI.* — Dall'irrazionalismo cromatico dei «primitivi» ancor bizantineggianti alla realistica espressione d'un gusto tonale che, da Tiziano a Guardi, attraverso Tiepolo e Goya, darà un senso di legittimità storica all'Impressionismo francese, cinque secoli di pittura veneta esemplificati da circa duecento opere poste in salvo a Venezia dopo l'8 settembre '43, ed ora esposte a cura dell'infaticabile Rodolfo Pallucchini in trentadue sale delle Procuratie Nuove prima di ritornare nelle loro varie sedi del Veneto, documentano con un incomparabile panorama la più alta conquista coloristica italiana. Fortunati veneziani! Ma anche i coraggiosi che affronteranno un viaggio massacrante per ammirare la mostra stupenda (della quale è stato pubblicato un eccellente catalogo critico) sono tornati felici ed entusiasti, grati a chi non si lasciò sfuggire, per il godimento degli intelligenti, un'occasione che forse non si rinnoverà mai più. La mostra resterà aperta fino a tutto ottobre. Non disperiamo dunque della cultura italiana se più negli, in qualche città dell'Italia settentrionale, si sanno prendere simili iniziative per una rinascita di vita intellettuale.

* *PITTURE FRANCESI.* — La «Mostra di pittura francese» allestita a Firenze in Palazzo Pitti avrà ulteriori sviluppi. Sarà infatti portata a Roma: si che, dopo i veneziani e i fiorentini, ci toccherà d'invidiare i romani per questa finestra aperta sulla cultura internazionale dopo anni ed anni di (tendenziosa e politica del l'arte». Ma non sono da invidiare anche i vensesi per l'esposizione ordinata nella loro pinacoteca con opere stupende che, da Duccio di Buoninsegna a Jacopo della Quercia, ancora una volta testimoniano la grandezza di quella scuola? E i modenesi per la mostra che raduna sotto la Ghirlandina interessanti opere di musei provinciali? Nemmeno a Milano si dorme: e per l'autunno si annunciano «personali» di Martel, Menzio, Chiltuso, Spazzapan, qua e là nelle sale d'arte si discute intorno a quadri di Scipione, De Chirico, Carrà, Casorati, Sassu.

* *E A TORINO?* — A Torino si discute di tutto fuor che di arte. Mentre a Milano s'è costituita una «Società degli amici dei monumenti» per provvedere a restauri artistici con denaro privato, a Torino, dove l'anno scorso si investirono in quadri centinaia di milioni, c'è qualcuno che offre in vile lire, che capeggi una raccolta di fondi a favore dei nostri poveri monumenti offesi? Malvezzo gli accorati appelli di Vittorio Viale, riecheggianti dai giornali, per un energico intervento nello agretulantesi Palazzo Madama, non si è andati finora molto più in là della discussione su uno stanziamento di 160.000 lire per ripristinare le vetrine di quel museo; e con lentezza di lumache ci si muove, fra bandi di concorsi a proposta di appalti, per cancellare da piazza S. Carlo tanta spettrale rovina. V'è indizio di una qualsiasi seria iniziativa artistica, mostre od altro? Se mai, non fa rumore. Ci si domanda intanto dove saranno ospitate le opere della direcesta Galleria d'arte moderna adesso tornate a Torino. Dovranno rimaner chiuse nelle casse per mesi od anni? E si pensa a riportare da Superga e da Agliè nella sua sede (ancora occupata, ch! sa perchè, da un corpo di guardia) la Biblioteca reale che sarebbe una manna per gli studiosi assetati di libri ormai introvabili?

m. bar.

SPORT

Novara batte Torino: 2 a 1

In due tempi di 35 m. l'uno, si sono visti ventotto uomini alternarsi in campo. Il Torino aveva Ossola, Maroso, Castigliano, Menti, Gabetto, tutti sulla lista degli invalidi, impresatura terra agli avversari e, per suo conto, spera mantava ancora. La novità era rappresentata fra altro da Santagiuliana proveniente dal Vicenza. Ma, con tanti cambiamenti il bel gioco non venne fuori, al contrario. I granata fecero un po' da spettatori ad un Novara che impegnava a fondo e lillava a tutta velocità. Una squadra sola a correre. Il poco che l'altra, quella ospite, riuscì a inscenare lu tutto gioco alto, impreciso, inconcludente. Un incontro che, a parte l'affermazione della difesa novarese, non dice proprio nulla. Il Torino segnò subito all'inizio con Ferraris. Zecca pareggio prima della fine del tempo e tornò a segnare alla ripresa. Così i due punti contro i granata furono segnati da un granata.

I due incontri di oggi allo Stadio Juventus

I preparativi per la bella competizione tennistica Torino-Milano che avrà inizio oggi allo «Stadio Juventus» in corso IV Novembre, sono ultimati ed i primi due incontri definitivamente stabiliti. Retta sul sistema della Coppa Davis, la gara vedrà di fronte i quattro singolisti in altrettanti incontri e i due doppi in una partita soltanto. Tutte le partite conteranno per la classifica finale. Stamane avranno luogo quella fra Cucelli (Torino) e Del Bello Rolando (Roma) alle 13.45 precise e Cucelli-Cadica (Torino) c. fratelli Del Bello (Roma) alle 14.30. Alle 15,45 Bosi (Torino) incontrerà Del Bello M. (Roma).

Programma radio

12. Musica operistica - 13,15. Le voci dei partiti - 14,30. Orchestra Rilli - 17.15. Concerto del violoncellista Rinaldo - 17,45. Motivi da film - 18.15. Il teatro dei ragazzi - 19.15. Orchestra Manno - 20.30. Orchestra diretta da Beppe Modella - 23.15. Concerto sinfonico.

Scuole

ISTITUTO-CONVITTO FACCHETTI
Treviglio

Sono aperte le iscrizioni ai classi regolari interna di Liceo Scientifico, ai Corsi accelerati di Licenza Scuola Media, di 1st Ist. Tecnico, ed alla Scuola Pratica di Commercio. Tel 10-35

Viaggi e trasporti

BARTINOTTI-TRABALDO
AUTOTRASPORTI
via *Ivrea* 1 *Tel* 22-581

Accettansi carichi completi per Italia Nord. Servizio ordere di 11 per settimanale per il *Piemonte, Veneto e località intermedie.*

CRONACA CITTADINA

La borsa nera e l'alimentazione

Un progetto per l'approvvigionamento della città

La borsa nera è, senza dubbio, una delle questioni più scottanti, e poiché, come dicevano i latini, ripetita iuvant, non cessiamo di insistere. Molto si spera per il futuro ma intanto l'approvvigionamento non ammette soluzioni di continuità e per ogni giorno d'attesa occorre sacrosantamente provvedere.

Or non è molto Torino disponeva ancora del pane per dodici ore e le autorità alleate, sollecitate dalla Segnalazione, hanno dovuto far dirottare nei nostri porti una nave di grano destinata all'Austria, per sopperire all'immediato bisogno. Ma, per non dar luogo ad eccessive illusioni, essi hanno esplicitamente dichiarato che fino a gennaio non potranno inviare rifornimenti con garanzia e di regolarità, e la ragione è ovvia. Le nostre esigenze sono analoghe a quelle di quasi tutta l'Europa corsa dalla guerra; di qui la necessità di giungere fino a questo arido col nostri mezzi. Già noi prospettando la situazione alimentare di Torino, ebbi anno fatto cenno al quantitativo di grano disponibile, di gran lunga inferiore al fabbisogno (18.428 quintali ammassati al 25 agosto 1945 di fronte ad 1.142.000 necessari all'alimentazione); ma anche nelle altre provincie la situazione non è migliore. Ci limitiamo a dare alcuni dati: Cuneo: ammassati Qi. 84.917, fabbisogno 536.000; Novara: ammassati Qi. 22.255, fabbisogno 476.000; Asti; ammassati Qi. 15.520, fabbisogno 140.000; Alessandria; ammassati Qi. 31.631, fabbisogno 348.000.

Ora, è mai possibile che la campagna granaria sia stata così scarsa? Il gelo e la siccità hanno particolarmente colpito some piacentanini ma in certi terreni collinosi il raccolto è stato dell'80 % rispetto a quello dell'anno scorso. Risulta quindi evidente che i contadini non hanno consegnato che una minima parte del disponibile. Le ragioni? La principale è che il prezzo convenuto non è adeguato al costo della produzione, in seconda luogo gl'incettatori della borsa nera offrono cifre astronomiche (6-7 mila lire il QL), al che gli allettamenti sono quasi irresistibili.

La sensazione è che non si faccia tutto il possibile per evitare questi abusi. Ormai s'è stabilito un regolare giro d'affari tra i «borsisti» che all'ombra di aderenze più o meno cospicue tessono le trame dei loro intrecci. Invano l'uomo della strada si dibatte contro queste maglie che vanno via via infittendosi e poichè com'è risaputo le razioni della tessera sono assolutamente insufficienti, piega il capo di fronte all'inevitabile. Possibile che dopo tanto tempo non si sia ancora riusciti ad evitare o almeno a contenere questo scandalo?

Certo non è compito facile.

Buone intenzioni non sono mancate ed il presidente della Commissione mista «industria e lavoro» aveva proposto lo stanziamento di un miliardo per l'approvvigionamento invernale. Hanno accomunatilla agli istituti bancari cittadini? Si è riusciti a concludere qualcosa di concreto? Quesi sono gli interrogativi che molti si pongono, chè la mala stagione è alle porte e lo spettro del freddo s'accompagna a quello della fame.

Moralizzare il mercato

Provvedimenti per impedire l'ar'ificioso rialzo dei prezzi - Frutta scadente celata sotto quella di prima qualità

Se la massaia che ogni mattina si rifornisce di frutta e verdura ha sempre buone ragioni per non sentirsi soddisfatta degli acquisti, il negoziante, preso il quale essa suole ire le compere, ha di che lagnarsi. Abbiamo assembiato quattro chiacchiere con alcuni di costoro ed ognuno ci ha detto le medesime cose: bisogna moralizzare il commercio, la carenza dei generi e una piaga, la mercè è confezionata ma le, quasi mai la tara è quella dichiarata e così via. Abbiamo voluto sincerarci delle loro affermazioni recandoci al mercato ed abbiamo così potuto osservare che corrispondevano a verità. Nelle ceste disposte in lunghe file o ammonticchiate le one sulle altre la frutta è ben sistemata e bella alla superficie; ma sotto il primo strato c'è quella di seconda scelta e quella bacata. Inoltre alcune cassette sono fatte con legno sottilissimo, altre con assicelle molto spesse, la cui tara però è considerata uguale alle prime. Non tutte, per di più, sono riempite in ugual misura per quanto siano vendute come se lossero dello stesso peso.

Chi è preposto alla vigilanza non interviene? Abbiamo chiesto a un negoziante, il quale ci ha risposto che la disciplina è rilassata anche per i particolari momenti che attraversiamo, che tuttavia se invece di chiudere un occhio sulle infrazioni che ogni mattina vengono commesse, i vigili comminassero multe e contravvenzioni, un miglioramento si verificherebbe di certo. Perchè una azione moralizzatrice dia buoni risultati occorre — questa è una necessità sentita da tutti i negozianti al minuto — che sia rivolta anche a che i prezzi non salgano artificialmente. Da ragione si predestare la massaia quando, per avere un ravolfiore di media grandezza deve sborsare 60 lire!

Per quanto propensi alla libera contrattazione dei prezzo, poichè oggi spesso accade che questo sorpassa i limiti del giusto e dell'onesto (in un paio d'ore c'è stato talvolta un ingiustificato aumento sul mercato stesso del 37 %), è bene che il prezzo sia periodicamente controllato. Questo fino a quando, almeno, siano normalizzate le comunicazioni ed il commercio sia effettivamente libero, non risenta cioè particolarmente della precarietà dei trasporti e di altri fattori derivanti dalle attuali condizioni, cause principali delle esagerate oscillazioni odierne.

Pioggia d'oro e di gioielli sul tavolo di un funzionario

Ieri sera un'insolita scena s'è svolta nell'ufficio del dott. Mangeri, capo della Squadra Mobile. Alcuni agenti, ritornati da un'operazione in ambienti di «malavita», si sono avvicinati al tavolo del funzionario, annunziando, con voce di tuono e non certo sommessa: «Buono colpo!». Ad uno ad uno hanno deposto cappelli sopra di cui erano forniti e ne hanno versato il contenuto: erano anelli, erano collane, fermagli, catenine, orologi grandi e piccoli, da polso e da tasca: e accanto al bagaglio di gioielli cadevano due rifulgevano argenterie in gran copia, vasellame, stoviglie, portasigarette. Per ultimo è arrivato un agente e ha lasciato cadere, con regale indifferenza, sul mucchio, un grosso lingotto aureo. Subito alcuni impiegati hanno iniziato l'inventario del bottino, frutto di un sequestro nella casa di un noto ricettatore, che da tempo viveva con il terrore di una visita della polizia, ed il tesoro aveva nascosto negli angoli più reconditi ed impensati del suo alloggio. Gli agenti, con pazienti ricerche, hanno saputo ripescare il tutto. Com'è logico, il ricettatore è stato tratto in arresto: di lui si tace il nome per ora.

Il tesoro della IV Armata

Un morto risuscitato per opera dei carabinieri

Fra ventiquattr'ore molte cose saranno chiarite

Continuano le indagini della Polizia dell'Asse sul misterioso ed arruffato caso dei milioni della IV Armata. Ieri sono stati a lungo interrogati i due ufficiali tratti in arresto mercoledì. Nel pomeriggio si è avuto l'interessantissimo confronto fra il tenente colonnello per primo fermato e il criminale Bernocco. L'esito del confronto non è stato ancora reso noto. Il funzionario inquirente ha dichiarato che fra ventiquattro ore molti punti oscuri saranno chiariti.

Intanto i Carabinieri di Alba hanno confermato che i quattro arresti di persona implicate nell'«affare» della IV Armata sono stati eseguiti nelle persone di Benvegnù Tullio di 50 anni, Nicolino Isnardi di 35 anni, entrambi da Alba, Consolato Massa di 25 anni, ex-tenente, da Napoli, e Tullio Ciriello abitante nella nostra città in via Colombo 11. Costoro, come prezzo della loro collaborazione con il Solaro per il rinvenimento del tesoro nel Santuario della Moretta, avevano ricevuto alcuni milioni. Caratteristica e notissima nella nostra città è la figura di Tullio Ciriello. Cameriere, quindici anni or sono si arruolava nella milizia fascista al fine di salvarsi da una imputazione di truffa per emissione di assegni a vuoto. Dopo l'8 settembre diventa immediatamente sghero della brigata nera col grado di... tenente. Purtuttavia egli non disdegnava altri incarichi e divenne direttore del «dancing» della Strenetta, ove poi del Circolo Imperia. Un giorno in una località del cuneese veniva dai partigiani fucilato un individuo quale spia dei nazi-fascisti. Egli era a tutta prima riconosciuto per il Ciriello ed una persona, chiamata sul posto, lo riconobbe: anzi rivelava ai militi rinvenute nelle tasche del cadavere. Ad onta della sua presunta sepoltura, il Ciriello ora, più vivo e vegeto che mai, sta per ritornare a Torino e comparire dinanzi alla polizia dell'Assise.

All'ultima ora corrono voci di Cuneo che i suddetti individui indiziati di famigerato Nissi si erano impossessati di 850 milioni del tesoro della IV Armata (ribassi in seguito ricuperati dal gen. Operti) e di 13 cassette, tre sacchi di monete d'argento e 4 milioni di assegni della Banca d'Italia.

AL VITTORIO. — Domani sera e domenica alle 21, «Traviata», protagonista Lina Pagliughi che avrà al fianco il tenore Aglio e il baritono Manschini. Biglietti al valore de «La Nuova Stampa».

Segnalo la Cronaca

L'impermeabile che desiderate
di ottima qualità, elegante e ad un prezzo conveniente, lo potete scegliere nell'eccezionale assortimento offerto dalla primaria Casa l'Ettorio Fos - v. P. Micca 19

SARTORIA SUCC. CAPELLA
di Rolfo
v. P. Micca 17, p. 1° - Tel. 40-271

Lavorazione accuratissima e specialità per bambini. Accetta stoffe per confezioni. *Consegne rapide.*

LA SARTORIA MORBIDELLI
corso Filiberto 48, per favorire la Clientela, accetta stoffe per confezioni. Consegne in breve tempo

Teatri e ritrovi d'oggi

CARIGNANO: ore 21. Donino, Sanarit, De Negri e Nico Canale dei «Sopiri».
IDEAL: ore 20.45 (Comp. Za-Duna) e Soffia, ed... a Regia di Matioli.
ROTONDA DANZE MODA: Trattenimenti danzanti ore 17 e 21
DACONE (Porta Nuova): 17 e 21 Arte varia. Trattenimenti danzanti
DUCK MILANO: ore 21, danze
CAUDIO: 14 fl. Massimo: 16-21

Conservatorio «G. VERDI»
Questa sera, n° 6 ore 21,15
CONCERTO DI MUSICHE RUSSE
diretto dal M° I. Markevitch
con la partecipazione del soprano **Magda Predit**
e del pianista **Piero Scarpini**
Orch. sinf. di Radio Torino

«BOFFIA, SC'...» all'ODEAL SEMPRE CREMITISSIMO

L'acconciatura assalonnica nello sciopero dei parrucchieri

Parrucchieri, dobbiamo proprio chiamarli? E dove sono oggi gli uomini con la parrucca? La barba si è che barba, si susurra già. Infatti lo sciopero dei lavoranti parrucchieri si prolunga, anzi è a un punto morto, perchè entrambe le parti credono di avere il rasoio per il manico. Invero non hanno nulla, perchè il rasoio giace inoperoso. Di questo passo vedremo presto la nuova acconciatura, la barba assalonnica, a meno che non provvidenziale accada non pongatermine a questa libera crescita di barba e capelli.

I lavoranti restano fermi sulla richiesta di 1000 lire settimanali, 4000 mensili e forse 5000 quando il nuovo è di cinque settimane, oltre i soliti supplementi di legge ed extra: caro-vita e mance.

I proprietari hanno offerto 850 lire settimanali oltre ai soliditi supplementi che portebbero il lavoratore a 5-6000 lire mensili, somma — essi dicono — cui non arriva un presidente di Tribunale, un professore di liceo o un colonnello dell'esercito. In tutte queste controversie di lavoro saltano sempre fuori, come termine di paragone, gli stipendi degli insegnanti, dei magistrati, dell'esercito, ecc.

Intanto i virtuosi del rasoio e delle forbici persistono in questo prolungato lunedì festivo e hanno lasciato i vari Gino, Gualtiero, Arrigo (i parrucchieri hanno perduto il loro cognome) a sbrigarsela col loro affezionati clienti. E assicurano che i proprietari possono accedere alle richieste in quanto essi fanno ogni 15-20 giorni non hanno fatto che aumentare le tariffe alla loro spettabile clientela. E perciò naturale — dicono i lavoranti — che anche noi possiamo partecipare a questi aumenti incontrollati e individuali dei proprietari di negozi da parrucchiere. Dopo questa chiarificazione pare si possa concludere con la frase di prammatica: — Il signore è servito.

Il signore, alla fin dei conti, sarebbe il cliente.

* *

Come si è detto, lo sciopero continua. Da oggi però riprendono il lavoro alcuni negozi: quelli per signora, dove si era aderito allo sciopero per puro spirito di solidarietà, e quelli, i cui proprietari hanno accettato per conto loro le richieste dei loro lavoranti.

Una bambina di due anni morta nell'incendio d'un fucile

Ieri l'altro a Cevrè, un incendio si sviluppava nel fienile di tale Federico Paschero distruggendolo. La figlia del Paschero, Elina, di due anni, che si era stata lasciata incustodita, periva miseramente tra le fiamme.

STATO CIVILE

Da Mon Iarma ved. Salmatoe, a. 85, c. R. Parco - Fantino Rosa ved. Montersino, a. 78, v. Arti. Bersezio 27 - Pismatti Caterina ved. Bobbio, a. 72, v. S. Tommaso 7 - Rossi Barzetta ved. Bellona, a. 69, v. Digione 15 - Palmieri Stanislao fu Gabriele, a. 42, corso Sebastopoli 32 - Primitiva Corinna m. Rivo, a. 73, v. Balmo 14 - Malsente Giuseppe fu Giorgio, a. 88, v. Acquasa 23 - Caposi Lorenzo fu Giuseppe, a. 62, v. Bonzanigo 15 - Gotal Rosa Maria fu Giuseppe, a. 71, v. Giovi 8 - Monine Carlo fu Giovanni, a. 45, Mondovì - Nardin Elisabetta, a. 82, Fabbriniere - Bartolat Xaverio Maria m. Mondovì, a. 72, M. Vittoria.

Segnalazioni
Ragina: Koenigsmark e Varietà. **BRESCIA:** «Quella carta ch'io ho». **Imperiale:** Famiglia Sullivan. **Vaz PO:** «Accadde a Damasco». **Vittoglio:** «Voce nella tempesta». **Adua:** Esgineeta delle navi. **Ver. SOCIALE:** «Ritorno all'amore». **QUEONI:** a film «Zaza». **Sperla:** Nizza 170, Diavoli volanti. **Lux:** Una ragazza allamante. **Ennistier:** «Segnali nella nebbia». **COLOSSEO:** «Principi del passato. **ASTRA:** Scontro Corte Gran Xan **LUX:** «La rivincita di Montecristo». P. B. Willm, M. Alfa, Ute. 23

Cinema
AMBROSIO: «Frullia» con Ingrid Bergman, Bob Montgomery, George Sanders (Metro Goldwyn) U. 22
CORSO: Carmen, con Viviane Romance, Jean Marais, Lucien Coedel, Adriano Rimoldi. Ult. ore 22.
AUGUSTUS: «Un giorno del mondo nuovo» (sovietico). Ult. ore 22
CORSO: Serenata a Vallechiara (inizio ore 10 ultimo 23,15
EDEN CINEMA La vispa Teresa Lilia Silvi, Gandusio, Villa
NAZIONALE: «La cittadella dei sfiorato» (prima visione). Annabella, P Renoir Ap 13. Ult 22,30
TORINO: «Seguendo la flotta», con Ginger Rogers e Fred Astaire.
ALPI: «Sorelle Materassi».
ARTI: Belva attacco: Paperino col
Etoile Stravaganze Dott. Micchia.
Palermo: «Nebbia sul mare». Euro.
Regina: Koenigsmark e Varietà.
BRESCIA: «Quella carta ch'io ho».
Imperiale: Famiglia Sullivan. **Var. PO:** «Accadde a Damasco».
Vittoglio: «Voce nella tempesta».
Adua: Esgineeta delle navi. **Ver. SOCIALE:** «Ritorno all'amore».
QUEONI: a film «Zaza».
Sperla: Nizza 170, Diavoli volanti.
Lux: Una ragazza allamante.
Ennistier: «Segnali nella nebbia».
COLOSSEO: «Principi del passato.
ASTRA: Scontro Corte Gran Xan
LUX: «La rivincita di Montecristo». P. B. Willm, M. Alfa, Ute. 23

Teatro DEL POPOLO
Lunedì 8 ottobre, ore 20,45
Vanda Carlo
OSIRIS DAPPORTO
nell'operetta e rivista
di Bracchi e Dansi
L'Isola delle sirene
Prenotazione posti
Salone 62 Stampa - via Roma

MACARIO
ritorna attesissimo
A TORINO
per divertirvi con
L'INNOCENTE CASIMIRO
un altra comico film LUX.

CARMEN
con VIVIANE ROMANCE
batte ogni primato del CORSO
continuando a richiamare pubblico strabocchevole, zeppo di ammirazione la bellissima
VIVIANE ROMANCE
nell'ardente, pittoresca, audace interpretazione della figura di gitana mallarda, creata dalla fantasia del *Merimée*. Ma accanto a
VIVIANE ROMANCE: CARMEN
altri cimentati stupendi entusiasmano gli spettatori: specie il *Guerino* (Lucien Coedel) e *Don José* (Jean Marais), affiancati da una varia, colorita, tumultuante folla di figure minori che la vivissima regia di *Christian Jaque* ha rendi mirabilmente diretto sotto l'ardente cielo di Spagna, fra banditi e corride, nell'incantevole Siviglia a tre le roventi balze dei Pirenei.
E' un superfilm *Scelera Inviti*, conosciuto da successi mondiali.

Domani all'AUGUSTUS
L'ANGELO DEL CREPUSCOLO
Una drammatica storia d'amore, sviluppata con mirabile delicatezza dall'efficace regia di Gianni Pons e resa palpitante dai crudi, tormentosi, appassionati sentimenti dei principali protagonisti, impersonati con acuta sensibilità da un complesso di interpreti singolarmente bravi: *Camillo Mora* come protagonista femminile e *Cesco Baseggio* in una bellissima figura paterna disegnata con umana sobrietà, sono al centro della azione commovente e schietta alla quale prendono pure parte *Vera Ruberti* e *Luis Buriado* (esclusiva Ellepi Film).

DEANNA DURBIN
ai fianchi di
CHARLES LAUGHTON
E' mai possibile che il sinistro interprete di ruoli feroci possa accordarsi con la spensierata giovinezza, la delicata innocenza della vivacissima ragazza in gamba?
SI', QUESTO E' POSSIBILE
e lo vedrete presto anche, diverten dosi come veramente vi sarà accaduto, nel film: *Vive l'universal*;
La prima è stata Eva.
con *Ch. Laughton* e *Deanna Durbin*. Imminente a Torino.

ANNABELLA
sensibilissima attrice di classe, richiamo sempre al *Nazionale*, un pubblico eletto ed impossibile, nel capolavoro fra i capolavori:
«La cittadella del silenzio».

SEGUENDO LA FLOTTA
al Torino con *Ginger Rogers* e *Fred Astaire*, è il grande successo comico del giorno. Imminente grande film a colori.

IL GAS

Dal 20 novembre, e per due ore al giorno

In seguito ad accordi intercorsi fra le autorità anglo-americane e italiane avrà luogo in novembre con data da fissare ma compresa tra il 15 e il 30, l'erogazione del gas per tutte le città del Nord Italia capoluoghi di provincia. A Torino la prima distribuzione avverrà non oltre il 20 novembre e sarà limitata a circa due ore giornaliere. Si prevede per il consumo una specie di autoraziomamento: ogni utente cioè sarà tenuto a non superare quella data quantità concessagli in base al numero dei familiari. Vi saranno naturalmente sanzioni contro i trasgressori, sanzioni che culmineranno nella chiusura del contatore

Traslazione delle salme di due eroici partigiani

Domani, alle 8,30 le salme del capo partigiano Pedro Ferreira detto Ingegnerini G. L. fucilato ad Marlinetto dai nazifascisti e del patriota Silvano Andori si saranno trasferite dal Cimitero generale a quello di Genova.

BORSA

Aperta in buon contegno, la riunione odierna si svolge con ottimo andamento e transazioni animate. La chiusura si effettua con prezzi in ulteriore progresso in tutti i comparti. Fra gli azionari sono stati notati: Isvelt acquisti di Bastiano, Rip, F.C.E., Fiat, Società Unica e Viscosa. Domandate le N.A.I. senza condizioni. Qualche offerta di lire tra Safic retrocedere in quota dei massimi toccati ieri. Dopo breve ribasso luogo poche transazioni a prezzi pressochè invariati. A partire da sabato prossimo dalle ore 16 alle 17,30, escluso ripetere le riunioni di borsa in questo giorno.

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
Rend'ord	96 —	96 —	Stock	2450	2450
Rend 3	107 25	108 —	Stoss	490 —	475
1° c.	107 25	107 75	Marelli	1040 —	1040
2° c.	97 50	97 50	Fiat	1040	1040
Redd 5	86 75	86 50	Isotta	183 —	180
1° c.	90 50	91 —	Ansaldo	1080	1080
Redd 4	86 50	87 05	Savigl.	1060	1060
1° c.	94 75	97 25	Nob	1084	1084
Redd 3	97 50	97 50	Imet	870 —	850
1° c.	97 50	97 50	Mont.	930 —	1000
B. Ital.	98 10	98 50	Pirelli	615 —	620
B. Sic.	97 85	98 10	Ilva	297 —	300
3501	97 50	97 85	Ansal.	305 —	305 —
351	98 —	98 —	Berg.	7200	7200
351	98 —	98 00	Visc.	2450	2530
5%	99 50	99 50	Cotoni	2040	2400
Ferr.	440 —	440 —	Pirelli	1250	1250
Fr.	490 —	490 —	Cir.	1025	1040
Edis.	501 —	501 —	Arbiag	507 —	507 —
Imi	492 —	492 —	Parm	1000 —	990 —
Ist.	490 —	490 —	Lanza	1200	1200
Tors.	497 —	493 —	Asio	140 —	144 —
5%	450 —	450 —	Rom.	316 —	342 —
5%	442 —	440 —	Wess	1540	1500
S. Paol.	491 —	490 —	Ammi.	1650	1800
3½ %	500	500	Mec. e	910 —	920 —
Mont.	4000 —	4000 —	Aeg. P.	1370	1375
4%	1494 —	1494 —	Risch	727	750 —
A. Em.	7700	8100	Unica	395 —	400 —
Medit.	1700	1800	Siam	605 —	620 —
Merid.	3500	3650	West.	1000	1000
N.A.I.	350 —	370 —	Gilard	700 —	700 —
Tor. R.	387 —	387 —	Frigi	700 —	770 —
Stella	1600	1600	Safia	915 —	900 —
Sallina	60 50	60 —	Paleo	2500	2500
Ital.	1370	1365	Fiore	1000	1000
Terni	900 —	870 —	Zilen	1280	1280
F.C.E.	470 —	462 —	Riass.	4000	4000
Valdar.	3150	3100	Beni d	3000	3000
Mar. R.	1700	1800	Carb.	905 —	900 —
Rode	760 —	750 —	Burgo	1010	1000
Cem	800 —	780 —	Por. R.	1500	1575

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

Pubbl. autorizzata dal APS n.° P. 61

Nel giorno del suo 74° compleanno mariedì 2 ottobre, operaai cristianamente la vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia di

Fila Francesco

lasciando nel più accorato dolore la moglie **Zignone Luisa**, la figlia **Angelina** ved. **Daime** con la adorata **Irma** e **Piera** che tanto adorava, il figlio Dott. Ing. **Luigi**, fratelli e sorelle; **Celeste, Luigi, Federico, Silvio, Rosina, Eliseo** con le rispettive famiglie, le cognate e i cognati, le nip. i nipoti, parenti tutti e l'affezionata **Gualco Gina.**

Per espressa volontà del defunto il dì funerale a funerale avvenuto e le famiglie non prenderà il lutto.

E' rara Salma riposa nella tomba di famiglia in Trivero.

I componenti il **Consiglio** ed i **Direttori** della **B. A. Fratelli Fila** partecipano al dolore della Famiglia per la perdita del Sig. **FILA FRANCESCO** Vice Presidente del Consiglio d'Amministrazione della Società.

Si associano al rivo dolore della Famiglia i **Dirigenti, Impiegati** e **Maestranze** degli Stabilimenti della **B. A. Fratelli Fila, Tessitura di Coggiola, Filatura di Cossato, Maglificio Biellese di Biella, Patonificio Biella di Camo-Pogino.** 193

Borgosesia-Biella, 5 ott. 1945.

A soli 30 mesi dalla morte del marito, dopo lunghe sofferenze, serenamente spirava

Marcellina Bona Calzegno
Ved. SACHERO
di anni 57

Con animo straziato ne danno il doloroso annuncio i figli Dott. **Luigi** con la moglie **Lidia Sirito, Maria Alice** con il consorte Avv. **Piero Poggi** e il piccolo **Riccardo**, il fratello, le sorelle, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata famiglia **Sirito.**

I funerali avranno luogo da via Avogadro 16, sabato 6 alle ore 8,30.

Per desiderio dell'Estinta, la famiglia non prenderà il lutto.

La Tenitura di Cassile e la **B. A. «Prunia e bona»** partecipano al dolore dei Consoci **EREDI SACHERO** per la perdita della loro adorata Mamma.

10113

Sentitamente il mancato ai suoi cari

Lorenzo Caponi

Ne danno l'annuncio, la moglie **Maddalena,** il figlio **Giuseppe** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato mattina ore 10.30 partendo da via Bonzanigo 16.

Nel secondo anniversario della morte del

Rag. Giuseppe Rovera

il giorno 8 ottobre alle ore 9 verranno celebrate S. Messe:

Nella Madonna di Famiglia - Cimitero Generale; nella Parrocchia della Madonna degli Angeli (via C. Alberto); nella Cappella dei Salesiani di Saluzzo; nella Chiesa di S. Giovanni di Saluzzo; nella Cappella di Valgera d'Asti.

La famiglia ringrazia sofere che interverranno. 10278

Nell'anniversario della morte dell'

Avv. Piero Ollivero
Ricercatore
Vittima Civile della Guerra di Liberazione

perito in Torre Pellice il 5 ottobre 1944 per tragico errore, la famiglia lo ricorda a tutti i buoni che seppero apprezzarne le elevate doti d'ingegno e di carattere. 10107

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per quantità lunghezza, 2,50 % per ogni sulla Pubblicità - 5% imposta erariale

11 CAMERE MOB PENS. L 2 p p

LAURETA cerca presso distinta famiglia, signore sole, camera ammobiliata o no, possibilmente centro. Scrivere U.P.I., Torino, cassetta 49 P. 54200

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO L 7 p p

ABBISOGNANNI operai falegnami buona retribuzione. Bravin, via Almese 2. 40925

AUTISTA praticissimo manutenzione privato cerca. Dettagliare età pretese referenze. Scriv. U.P.I., Torino, cassetta 134 P. 54541

CERCANSI macchinisti interne esterne lavori pellicterie Sonnini, via Brieza 10. 33278

CERCASI cassiera conoscenza lingue estere almeno inglese francese. Presentarsi Moramarco XXIV Maggio 12 54184

CERCASI falegnami e scultori preventi Cesare Regina Elena 14.

CERCASI lavorante-aiutante modista. Giraudi, Cesare Battisti 5.

CERCASI operaio pratico lavorazione ovatta. Presentarsi via Bardassano sette 33956

CERCASI proveita contabile dattilografa Presentarsi Moramarco XXIV Maggio 12 Torino 54183

CERCE istitutrice conosca lingue con referenze. Presentarsi pomeriggio Europa Pastore, piazza Castello.

CUSTODE ammogliato per stabilimento cereali. Scrivere indicando posti occupati U.P.I., Torino, cassetta 3 P. 54222

CUOCA ottima cercasi da piccola distinta famiglia ottimo trattamento libera entro paese. Scrivere età referenze pretese U.P.I. Torino, cassetta 97 T. 33079

DOMESTICO autista pratico giardiniere con moglie cameriera brava cuoca cerca famiglia signorile quattro persone villa collina torinese ottimo trattamento. Scrivere con referenze U.P.I., Torino, cassetta 103 P. 54185

INGEGNERE oppure tecnico molto esperto officina manutenzione materiale tramviario e filoviario ricercasi per importante azienda ricerca di trasporti; richiedonsi referenze primordine. Scrivere a Azienda Tramviaria, Borgo S. Croce 1, Firenze. 4586

MAGLIERISTA provetta macchina rettilinea cercasi. Presentarsi negozio via Venti Settembre 16 c.

MAGLIFICIO cerca meccanico abile resultura circolari. Indicare età referenze. Scrivere U.P.I. Genova, cassetta 16 D. 1469

MANICURA abilissima cerca Lina, corso Orbassano 46 33070

SIGNORE sole quarantottenne assumerebbe donna media con piccola referenza controllabili garantisce cura segretaria. Presentarsi ore tredici Custode, Valdieri 17.

13 DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO L 6 p p

ABILE panettiere offresi orunque, miti pretese. Scrivere U.P.I., Torino, cassetta 94 P. 54467

CHIMICO consulente per rappresentanza vendita materiale fabbricazione prodotti chimici offresi. Medaglena, Vico 10. 32008

CHIMICO diplomato decine secondi impiego pratica analisi offresi industria chimica o tintoria. Scrivere U.P.I. Torino, cass. 93 C.

CINQUANTADUENNE attivo energico cerca impiego esattore controllo sorveglianza od altro posto fiducia cauzione. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 1 P. 33963

CINQUANTENNE robusto attivo buona salute, occuperebbesi qualsiasi lavoro magazziniere commesso esattore occorrendo cauzione. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 99 T.

CONTABILE provetta lunghissima pratica di tipografia cerca presso privati magazzeno carta m